

Io, Francesco

percorso teatrale alla ricerca della voce di Francesco d'Assisi

Testo teatrale a cura di Ariella Rosolin

Prologo

Succedeva sempre che a un certo punto uno alzava la testa...e la vedeva.

E' una cosa difficile da capire.

Voglio dire... Ci stavamo più di mille, su quella nave... Eppure c'era sempre uno, uno solo, uno che per primo... la vedeva.

Magari era lì che stava mangiando, o passeggiando, semplicemente... alzava la testa un attimo, buttava un occhio verso il mare... e la vedeva.

Allora si inchiodava, lì dov'era, gli partiva il cuore a mille, e, sempre, sempre, si girava verso di noi, verso tutti, e gridava: l'America...

Quello che per primo vede l'America.

E non bisogna pensare che siano cose che succedono per caso, no... è il destino, quello.

Quella è gente che da sempre c'aveva già quell'istante stampato nella vita. E quando erano bambini, tu potevi guardarli negli occhi, e se guardavi bene, già la vedevi l'America, già lì pronta a scattare fin dentro a quel grido, AMERICA, c'era già, in quegli occhi, di bambino, tutta, l'America.

(Baricco 'Novecento')

Voci:

"Cescooo!.....Cescooo.....Francesco!

Francesco

Una voce nell'aria frizzante di un mattino assolato in Assisi.

"Cescooo!.....Cescooo.....Francesco!

Francesco

Dolcissima la voce di mia madre, imperiosa quella degli amici.

1.

Assisi

Oltre questa città, piccola Assisi, ci sono immense foreste piene d'ombra e di avventure, castelli di re e regine, cavalieri erranti che inseguono i loro sogni...

E' bello stare all'aperto e guardare la spianata disegnata da boschi, da prati, fitta di ulivi e di grano maturo...

E nel borgo, qui, spesso i banditori passano e gridano gli ordini delle autorità.

Saltimbanchi e giullari con pifferi, viole e tamburi danno spettacolo nelle piazzette.

E poi, altri suoni animano le strade, lo stridio delle ruote dei carri e il rintocco veloce e ritmato degli zoccoli dei cavalli.

Francesco

I cavalli... Da bambino li guardavo passare montati da nobili cavalieri: credevo fossero eroi, paladini con le loro vesti preziose...Già, io m'intendevo di vesti, di tessuti, i più belli, quelli che venivano dalla terra di Francia...Lavoravo a bottega da mio padre. Ero ricco, allegro, mi piaceva suscitare ammirazione tra gli amici e le ragazze...

Io, Francesco, avevo imparato ben presto a maneggiare le armi, a combattere a piedi e a cavallo, a desiderare di partecipare a grandi imprese...Però...

Però....

2.

La prigionia

Il sogno.

La realtà.

Ci fu la guerra tra Perugia e Assisi.

Fu una lunga, penosa guerra...

Fu fatto prigioniero: un anno e più di prigionia...

Francesco

Tornato a casa, la bellezza dei campi e di tutto ciò che è gradevole alla vista, fu per me muta.

D'improvviso non tenni più in alcun conto i privilegi che avevo, le comodità.

Poi accadde che, una notte di cielo cristallino, Francesco fece un sogno, un palazzo pieno d'armi lucenti, una ragazza bellissima, forse una sposa...

Francesco

Rimasi confuso. Confuso.

Ci fu una crociata.

Fu lì e lì per andarci... poi, restò ad Assisi, forse per quel sogno...

Aveva quasi 25 anni, era un uomo fatto.

Francesco

Io, Francesco, cominciai allora a girovagare tra i rifugi dei poveri che popolavano la spianata, lasciai la casa, e, seguendo un richiamo misterioso, andai tra i lebbrosi e mostrai loro affetto.

Allontanandosi dai loro luoghi, ciò che gli sembrava amaro gli fu cambiato in dolcezza dell'anima e del corpo.

3.

S. Damiano

Lo vide entrando.

Impolverato, semiappoggiato alla parete, dipinto su tavola.

Un crocifisso lieto nel volto.

Era stanco. Aveva lasciato da tempo la casa di suo padre. C'erano litigi...E c'erano domande cui non sapeva rispondere negli occhi di sua madre.

Faceva il muratore, riparando capanne, rifugi per animali, piccole chiese sparse nella spianata.

Questa no, era in alto, appena fuori le mura del borgo...Tra gli ulivi, i vigneti, seminascosta...

S.Damiano era il suo nome.

"Francesco, Francesco, va, ripara la mia casa in rovina..."

S.Damiano...A questo pensava, al nome della chiesa...quando fu il suo di nome che udì mormorare tra quelle pareti diroccate...

"Francesco, Francesco, va, ripara la mia casa in rovina..."

Che voce aveva parlato...Il respiro gli si fece sottile, gli prese un'immobilità...
Stranamente, però, non aveva paura...

Francesco, va, ripara la mia casa in rovina..."

D'improvviso una letizia sconosciuta gli scoppiò nell'animo.
Pulì il crocefisso. Lo pose aderente al muro.
Quegli occhi erano lieti: tenevano il suo sguardo.

"Francesco...Francesco..."

Francesco

Io, Francesco, in quel pomeriggio assolato in San Damiano mutai il mio cuore.
Mi nacque un canto e improvvisai canzoni come fanno i giullari...

Si stava comportando come un giullare, un giullare di Dio.

Francesco

E poi, stetti un poco, e uscii dal mondo...

4.

La rinuncia ai beni

Volto paterno di Dio, qui lascio tutto di me...
Rendo ciò che mi fu dato.
Il distacco è avvenuto.
Non adirarti padre, non piangere, madre.
Ho molte dimore.

Là, si vede appena dal borgo, accanto ai lebbrosari di S.Maria Maddalena e San Salvatore, c'è una cappella: la chiamano la Porziuncola.

Là sarà la mia casa. Nulla mi mancherà. Come per gli uccelli del cielo ci sarà chi a me provvederà...

Costruirò dimore per il Santo Benedetto. Chi mi darà una pietra avrà una ricompensa...
Ci saranno compagni, e saremo l'uno dell'altro madre e figlio.
Tanta è la gioia che m'aspetto che ogni prova sarà diletto...

5.

I piccoli di Dio

Ci chiamammo fratelli minori.
La nostra regola ci dice di non occuparci delle cose del mondo.
Viviamo d'elemosina e di ricompense per piccoli lavori.

A due a due percorriamo le contrade, senza possesso alcuno, né bisaccia, né pane, né bastone, né calzari, né due tonache...

Un triplice nodo al cordone per ricordarci l'innocenza dei fanciulli, la povertà gioiosa degli uccelli e l'obbedienza alla parola del Santo Benedetto.

6.

Stranieri

Se avessimo dei beni dovremmo disporre anche d'armi per difenderli.
E' dalla ricchezza che nascono questioni e liti.
Vivere in letizia.

Sopportare senza turbamento il rifiuto e l'avversità.
Liberarci da ciò che ci ruba a noi stessi.

Viandanti, arrivare sempre da un altrove.
La terra è del Santo Benedetto, noi ci abitiamo come stranieri.

Francesco

Io, Francesco, questo voglio, questo chiedo.

7.

La predica agli uccelli

Eravamo a Roma.
Francesco aveva ricevuto dal papa il permesso di predicare.
I Romani, però, eran gente distratta, abituata ai cardinali, ai preti.
Francesco era un uomo invisibile in quella città.
La sua tonaca era quella del pellegrino che tutto ha con sé.

Un giorno, alla periferia della città, vide a terra corvi, gazze e una moltitudine di uccelli d'ogni genere. Lui le amava quelle piccole creature: paragonava noi frati alle allodole.

Li invitò all'ascolto e quelli subito ubbidirono.
Gli si formò intorno un cerchio di tutti quegli uccelli che, in assoluto silenzio, a lungo l'ascoltarono, immobili, con lo sguardo fisso a lui.

Francesco

"Fratelli miei uccelli, lodate il vostro creatore, perché vi ha dato piume per vestirvi, ali per volare e tutto quanto vi è necessario.
Voi siete nobili tra le creature, spaziate nell'aria limpida, non seminate, non mietete, eppure siete lieti e appagati.
Sorella allodola sii benedetta. Il tuo cappuccio è simile a quello dei miei frati. Come loro sei umile e con pazienza cerchi il tuo chicco. La tua veste è del colore della terra, come la nostra tonaca, e in povertà a noi sposa tu vivi."

8.

La crociata dei bambini: 1212

Parlavano da qualche tempo di una strana crociata, tutta di fanciulli.

Li ho visti passare...Temo vedendo quell'interminabile fila...

Sono piccoli pellegrini. Portano bastoni di nocciolo e di betulla.
Crocì sulle spalle, di molti colori.
Ne ho visto di verdi, fatte con foglie cucite...

Non arriveranno a Gerusalemme...Ma Gerusalemme arriverà a loro perché la fine di ogni cosa è nella gioia

Il Santo Benedetto è qui, su questa spina rossastra, sulla mia bocca, nell'aria che accompagna quei bambini...
Ma temo..

Altissimo, fa che quei bambini bianchi con la croce possano addormentarsi la sera...

Lunghi anni da pellegrino mi dicono che questa turba di fanciulli non può riuscire...

La notte è quieta.

Manifestati, Santo Benedetto, istruiscimi perché non so.

Nell'ora del dubbio, svelati.

La speranza di quei bambini è grande e presto vedranno l'azzurro del mare, e alla fine del mare azzurro c'è Gerusalemme.
Le loro voci bianche saranno voci di gioia nella notte

Francesco

E così, col pensiero di quella strana crociata, io, Francesco, vidi il regno d'oltremare: cercai il sultano e il sultano mi ascoltò."

9.

Pianticella di Dio

Chiara

L'ascoltai anch'io nell'anno di quella strana crociata di fanciulli...

Io, Chiara, prima pianticella di Francesco, lascio alle spalle l'uscio della mia casa...

Dal borgo una ripida discesa conduce alla Porziuncola...

La farò tutta di corsa, là egli mi attende...

Per sempre sarò come loro, un fratello piccolo, nulla avrò in mio possesso...

Mi chiama pianticella di Dio.

Questo voglio, questo chiedo: essere come il mio nome, chiara luce che allontana il buio dal mondo"

10.

E vidi un uomo in forma di Serafino

Poi venne il tempo della tentazione.

Il silenzio. Il gelo. La montagna.

Francesco

"Parlami, parlami, Santo Benedetto...

Leone, pecorella di Dio, non starmi vicino, non allontanarti.

Fammi sentire, Santo Benedetto, la tua voce gridare nel vento.

Rispondi. Non solo questo silenzio di roccia.

Rispondi!

Leone, pecorella di Dio, non starmi vicino, non allontanarti."

Poi una mano misteriosa fu su di lui.

Vide un uomo in forma di Serafino.

Due ali salivano sopra il capo, due si stendevano al volo e due coprivano tutto il corpo.

E accadde.

"Divenne più forte il canto nel vento...

Un chiarore mi rese quasi cieco..... e il suo segno fu su di me.

Francesco

Leone, avvicinati.

Pecorella di Dio abbracciami: non c'è più polvere dentro di me, non più paura.

Canta la voce nel vento.

Leone, pecorella di Dio, canta anche tu."

Cantico di frate sole

Altissimu onnipotente, bon Signore

Tue so le laude, la gloria, l'onore et onne benedictione.

A te solu, Altissimo, se Konfanno

Et nullu homo ene dignu te mentovare.

Sii lodato, Signore mio, con tutte le tue creature,

Specialmente messer fratello Sole

Con il quale illumini il nostro giorno.

Ed egli è bello e irradia con grande splendore

E di te, Altissimo, è messaggero.

Sii lodato, Signore mio, per sorella Luna e le stelle,

in cielo le hai formate chiare e preziose e belle.

Sii lodato, Signore mio, per fratello Vento

E per le nuvole e il sereno ed ogni tempo

Con il quale nutri le tue creature.

Sii lodato, Signore mio, per sorella Acqua,

che è molto utile e semplice e preziosa e pura.

Sii lodato, Signore mio, per fratello Fuoco,

con il quale illumini la notte

ed egli è grande, bello e gioioso e robusto e forte.

Sii lodato, Signore mio, per nostra sorella madre Terra,

che ci nutre e ci governa

e produce diversi frutti e fiori colorati ed erba.

Sii lodato, Signore mio, per coloro che perdonano per il tuo Amore

E sopportano malattie e avversità.

Beati quelli che le sopporteranno serenamente

Perché da te, Altissimo, saranno incoronati.

(scrittura di **Silvia Combatto**)